

Caso Sonia Alfano: il procuratore si ritiene diffamato e annuncia: sono pronto a presentare una querela

# Materia respinge i sospetti

## Richiesti gli atti sul parere favorevole al falso pentito

REGGIO – il procuratore della Repubblica Italo Materia si ritiene diffamato ed è pronto a denunciare Sonia Alfano, la figlia del giornalista ucciso dalla mafia che, sabato scorso, ha gettato “ombre” (per usare la parola da lei usata) sulla sua figura di magistrato. Lo lascia intendere lo stesso procuratore in una lettera inviata al Procuratore Nazionale Antimafia, al Csm e alla Procura generale di Bologna, dove chiede che il Procuratore Nazionale Antimafia gli rilasci gli atti, che consistono in un parere favorevole espresso da Materia per la concessione della protezione a un collaboratore di giustizia che ha poi depistato un'inchiesta.

Dopo le dichiarazioni di Sonia Alfano, il magistrato si rivolge alla Procura Antimafia e al Consiglio Superiore della Magistratura

# Il Procuratore Materia pronto a denunciare

## “Sono affermazioni denigratorie e i fatti si incaricheranno di smentirle”

IL PROCURATORE della Repubblica **Italo Materia** si ritiene diffamato ed è pronto a denunciare **Sonia Alfano**, la figlia del giornalista ucciso dalla mafia che, sabato scorso, ha gettato “ombre” (per usare la parola da lei usata) sulla sua figura di magistrato.

Lo lascia intendere lo stesso procuratore in una lettera inviata al Procuratore Nazionale Antimafia, al Csm e alla Procura generale di Bologna, dove chiede che il Procuratore Nazionale Antimafia gli rilasci gli atti in questione, che consistono in un parere favorevole espresso dal dottor Materia e dal dottor **Giovanni Lembo** per la concessione della protezione a un collaboratore di giustizia che ha poi depistato un'inchiesta.

Per la cronaca, questi atti sono già pubblici, presentati a un processo conclusosi in gennaio a Catania. E, sempre per avere un'idea di che cosa si stia parlando, ricordiamo che il “pentito” in questione è **Luigi Sparacio**, definito il “boss dei boss” di Messina. La sua collaborazione con la giustizia consentì, nel 1995, il recupero di un patrimonio di 20 miliardi, che era stato sequestrato nel dicembre del 1994 ma poi congelato dal Gip. Ma Sparacio è stato poi condannato, nel gennaio scorso, dal Tribunale di Catania, a 2 anni e 4 mesi, mentre il giudice Lembo è stato condannato a 5 anni per associazione esterna alla mafia, per aver gestito il pentimento di Sparacio in modo da non far emergere le responsa-



Sonia Alfano



Italo Materia

bilità di un altro boss, poi suicidatosi.

Il dottor Materia si sente sicuro di uscire indenne da ogni sospetto. Scrive il Procuratore: «Sabato veniva organizzato, nel salone dell'Hotel Posta, e a cura della lista civica Gente di Reggio e dai Grillini, un convegno sulla lotta alla criminalità mafiosa e sulle infiltrazioni di questa nella provincia al quale, tra gli altri, interveniva, la signora Alfano Sonia, ed al quale ero stato invitato».

Continua la lettera: «Nelle prime ore del pomeriggio, ed in rapida sequenza, venivo raggiunto da tre telefonate con le quali un ufficiale dei carabinieri mi informava del fatto che la signora Alfano aveva fatto pesanti affermazioni sul mio operato di magistrato, soprattutto in relazione all'attività di pubblico ministero da me svolta negli anni in cui ero Sostituto Procuratore Antimafia (novembre 1994 - novembre 1997). In particolare, facendo riferimento ad “ombre” sul mio passato, ricordava la vicenda processuale del dottor Giovanni Lembo (sostituto Procuratore della stessa Procura Antimafia e condannato con sentenza dal tribunale di Catania per favoreggiamento di associazione mafiosa) e mi chiamava in causa, sia pure in termini di minimo coinvolgimento, affermando che, unitamente a questi, avevo espresso parere favorevole per la concessione di un programma di protezione nei confronti del collaboratore di giustizia Sparacio Luigi, che

sarebbe stato in realtà un falso pentito».

Prosegue la lettera: «Il rispetto e la solidarietà dovuti alla signora Alfano per la vicenda tristissima e dolorosa che l'ha segnata (il padre, valoroso giornalista, venne trucidato dalla mafia di Barcellona di Pozzo di Gotto nei primi anni '90 per essersi impegnato con intelligenza e serietà di intenti contro la mafia di quella parte della Sicilia) non significa che non se ne debba altrettanto a questo Procuratore, il cui impegno antimafia è stato messo in dubbio da affermazioni denigratorie che i fatti si incaricheranno di smentire».

Fatte queste premesse, il dottor Materia chiede:

«a) che il Procuratore Nazionale Antimafia voglia trasmettere al Consiglio Superiore della Magistratura il parere in parola, a firma mia e del dottor Lembo, acquisito già nel processo di Catania;

b) che il Csm voglia accertare i fatti in esame adottando ogni provvedimento di giustizia

c) che il Procuratore Nazionale Antimafia mi rilasci copia degli stessi atti che sono necessari per poter intraprendere ogni iniziativa a tutela dell'onore mio e di quello della mia famiglia».

Il presidente della Corte d'assise rappresenta l'Associazione nazionale magistrati

## Anche per il giudice Pietro Fanile sono sospetti senza fondamento

ANCHE il giudice **Pietro Fanile**, referente della sottosezione di Reggio Emilia dell'Anm (Associazione nazionale magistrati), interviene in sostegno del Procuratore



Il dottor Pietro Fanile

della Repubblica: «Materia - ha detto ieri - è un magistrato assolutamente impegnato nel suo lavoro. Con lui ho lavorato benissimo trovando insieme soluzioni comuni per la

giustizia. Ritengo assolutamente privo di fondamento qualunque sospetto nei confronti di un magistrato già membro del Csm e autorevolmente stimato».

Solidarietà a **Italo Materia** anche da parte di **Silvia Piccinini**, responsabile per la giustizia del Partito Democratico, che richiama **Sonia Alfano** a modestia e prudenza maggiori.

## “Reggio inospitale alla mafia”. Corradini: dobbiamo vigilare contro la criminalità

# La solidarietà del consiglio al procuratore

IL CONSIGLIO comunale ha espresso una solidarietà unanime al Procuratore della Repubblica **Italo Materia**, approvando due ordini del giorno. Nella seduta di lunedì l'assessore **Franco Corradini** aveva introdotto l'argomento affermando: «Reggio Emilia è una città inospitale per la mafia. Ha reagito con forza ai ripetuti tentativi di infiltrazioni di matrice mafiosa che si sono manifestati in fatti di sangue e lotte tra cosche».

«L'attività inquirente e giudiziaria - ha proseguito - ha portato a varie condanne. Indagini sono ancora in corso. Pur in presenza di questi importanti risultati, non si deve abbassare la guardia, perché Reggio è una realtà economica ricca, ed è sottoposta costantemente a tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata, come testimoniano le attuali indagini della Dda di Bologna competente per il territorio reggiano in materia di mafia. Forte dunque la nostra preoccupazione e attenzione: siamo parte attiva della battaglia nazionale contro la mafia e a favore della cultura della legalità».

H accontuato l'assessore: «È

nostro impegno vigilare sempre perché non si verifichino mai collusioni con il potere politico e le amministrazioni pubbliche e in questo Reggio Emilia è una città con una forte coscienza civica e con “anticorpi” in grado di difenderla. È nostro compito lavorare perché si rafforzino il presidio della magistratura e delle forze dell'ordine, a questo proposito richiediamo al governo nazionale più attenzione alle problematiche del nostro territorio, perché si possa potenziare l'azione repressiva e investigativa».

“Lavoriamo inoltre - ha concluso Corradini - a sostegno del sistema economico e produttivo perché sia sempre più difeso e immune rispetto a fenomeni di criminalità. In questo è importante l'apporto delle associazioni economiche e dei sindacati. Il Comune di Reggio Emilia è tra le pochissime realtà nazionali ove viene prodotto uno studio specifico sulla presenza della criminalità organizzata: lo si è fatto nel gennaio 2008 e attual-



La sala del consiglio comunale

mente stiamo lavorando per un approfondimento che ha per oggetto la presenza della criminalità straniera in città e più in generale stiamo lavorando alla definizione di un luogo permanente di documentazione in accordo con Provincia e Regione Emilia Romagna anche al fine di rendere costante l'iniziativa per la legalità. Operiamo inoltre perché si sviluppino una sempre mag-

giore consapevolezza del problema sulla base di informazioni complete e fondate ed è necessario lavorare per la sensibilizzazione alla legalità nelle scuole e sviluppare iniziative di solidarietà e collaborazione come avvenuto con il gemellaggio con i Comuni della Locride, avvenuto lo scorso 25 aprile”.

Sono stati presentati quattro ordini del giorno.

Con il primo, approvato all'unanimità, - presentato da **Emiliano Malato** (gruppo misto -Udeur) e sottoscritto dai gruppi consiliari Pd, Italia popolare, Prc, Pdc, Sinistra democratica, Fi-Pdl, An-Pdl, Udc - il Consiglio comunale esprime «totale solidarietà al Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, Italo Materia, la cui attività ha dato prova di essere irreprensibile e decisa nel contrasto ad ogni tipo di criminalità presente nel nostro territorio, dimostrando doti di grande professionalità ma anche umane tali da renderlo stimato e rispettato da tutta la collettività reggiana» e «rivolge apprezzamento per il lavoro quotidiano delle forze di polizia che con grande dedizione svolgono il proprio servizio, a rischio della propria incolumità, pur tra numerose problematiche, garantendo ai cittadini un impegno costante nella lotta alla criminalità».

Pur apprezzando l'opera di sensibilizzazione che l'Associazione vittime della mafia e della

sua presidente Sonia Alfano svolgono con profondo impegno nella lotta al fenomeno mafioso in tutta Italia, non condividiamo che accuse così gravi provengano in un dibattito pubblico e non nelle sedi preposte, in un momento particolarmente delicato in cui la città di Reggio Emilia, unitamente ad altre province della nostra Regione, vengono indicate come terreno fertile per infiltrazioni di tipo “mafioso” nella gestione di appalti pubblici e nel riciclaggio di denaro cosiddetto “sporco” dei clan”.

Il documento è stato approvato all'unanimità. Con il secondo documento - presentato dai consiglieri **Mario Monducci** (Gente di Reggio) e **Giacomo Giovannini** (Lega nord) e sottoscritto dai gruppi consiliari Laboratorio Baldi, Pd, Pdc, Prc, Democratici a sinistra, An-Pdl - il Consiglio «considerata la gravità della denuncia effettuata dal presidente della Cna Enrico Bini, ritiene assolutamente necessario che l'amministrazione comunale si attivi presso i livelli istituzionali competenti al fine di contribuire a fare la massima chiarezza rispetto ai fatti denunciati».